



La Magnifica

COMUNITÀ DI FIEMME

CARA FORESTA

Questa è una promessa

LEGNAME

Prezzi in lieve crescita

L'ARCHIVISTA

2.800 tracce di passato



MAGNIFICA COMUNITÀ
DI FIEMME



RIORGANIZZIAMOCI

**Le priorità del nuovo scario Renzo Daprà
per traghettare l'Ente oltre la "crisi"**

Albergo Bellante

ADORAZIONE DEI MAGI DI G. B. PITTONI

Museo Pinacoteca

Magnifica Comunità di Fiemme



In copertina foto di *Enrico Delvai*

L'arte contamina nonostante tutto

MUSEI SONO CHIUSI a causa della pandemia, ma l'arte contamina liberamente.

Durante le scorse festività natalizie, il Comune di Cavalese ha proiettato sui suoi edifici le opere del Museo Arte Contemporanea Cavalese, del Museo Pinacoteca Magnifica Comunità di Fiemme e del Museo Casa Natale Antonio Longo.

Sulla facciata dell'albergo Bellante è stata proiettata l'Adorazione dei Magi, dipinta da **Giambattista Pittoni** (Venezia, 1687-1767): un capolavoro che potremmo tornare ad ammirare nel museo pinacoteca della Magnifica appena sarà riaperto.

Sulla chiesa della Santissima Trinità di Masi di Cavalese è comparsa un'opera di grande intensità espressiva del pittore sacerdote di Varena **Antonio Longo**: Madonna con Bambino e San Giovannino (1772).

Nel giardino di casa Ressa è stata proiettata l'opera fotografica "Gocce di ghiaccio-Racconto d'inverno" di **Albert Ceolan**, ospitata dal Museo Arte Contemporanea di Cavalese nel 2019.

La notizia di questa luminosa evasione d'arte è approdata anche sul sito del Tgcom24.

Intanto, il Museo Arte Contemporanea Cavalese ha pubblicato la mostra online "Mutamenti", dove i cambiamenti dettati da Vaia18 e Covid19 viaggiano in parallelo, grazie all'intervento di 10 artisti.

I canali social del Museo Pinacoteca della Magnifica in questi mesi sono più attivi che mai, con interviste sulla storia del turismo di Fiemme (Youtube e Facebook) e con la divulgazione dei nostri tesori culturali (Instagram e Facebook).

Beatrice Calamari





Cari Vicini,

è il mio primo editoriale da Scario della Magnifica. Voglio cogliere questa occasione per ringraziare tutte le persone che si sono complimentate con me e che mi hanno incoraggiato ad affrontare la sfida che mi attende. Vi assicuro che ricoprire il ruolo di Scario non è cosa facile. La Magnifica Comunità è un Ente molto particolare e complesso, caratterizzato da una molteplicità di attività e obiettivi ma anche di Regole. Bisogna riuscire a tenere i giusti equilibri interni, tessere delle buone relazioni esterne, con le amministrazioni locali e provinciali, garantire una continuità economico-finanziaria all'Ente, oltre a soddisfare gli aspetti di carattere sociale che sono alla base dell'esistenza della Magnifica Comunità di Fiemme.

Stiamo vivendo momenti molto difficili. In primis la sfida con la pandemia da Covid19 che ci attanaglia da troppo tempo e ci costringe a sacrifici di ogni genere, a volte fino a doverci distaccare dai nostri affetti più cari. Colgo l'occasione per incoraggiare tutti voi, cari Vicini, a resistere, confidando nella vaccinazione di massa. In seconda battuta la crisi economica generata dalla pandemia che ha colpito molte famiglie e imprenditori. La disoccupazione, la chiusura delle attività economiche, l'incertezza nel futuro, sono tutti aspetti caratterizzati da un unico denominatore comune: contrazione del reddito e quindi difficoltà finanziarie. Purtroppo, gli ammortizzatori sociali e i ristori spesso sono inadeguati rispetto alla gravità della situazione. In questo momento la Magnifica non può fare molto, a differenza del passato, ma vi assicuro che nel nostro piccolo faremo tutto il possibile per garantire quantomeno il posto di lavoro al nostro personale.

Lasciatemi però dare anche qualche segnale positivo. Abbiamo chiuso il 2020 con risultati tutto sommato soddisfacenti, vista la gravità dei fatti accaduti. Il 2021 ci vedrà impegnati nel raccogliere l'ultima parte degli alberi abbattuti da Vaia (circa 120.000 metri cubi), sperando di ricavare ancora legname commerciabile. La Segheria prevede un 2021 con obiettivi veramente interessanti in termini di volumi e marginalità. Quindi, ci stiamo ponendo, nel prossimo futuro, parecchie aspettative che, Covid permettendo, prevediamo di realizzare.

Con questo auspicio, cari Vicini, auguro a tutti voi un Buon Nuovo Anno pieno di tanta salute e ricco di soddisfazioni.

*Lo Scario
Renzo Daprà*

La Magnifica COMUNITÀ DI FIEMME

Registrazione Tribunale di Trento
n° 351 del 28.11.1981

DIRETTORE RESPONSABILE
Beatrice Calamari

COMITATO DI REDAZIONE
Renzo Daprà, Filippo Bazzanella,
Alessandro Larentis, Marco Vanzo, Annalisa Zorzi

COLLABORATORI
Andrea Bertagnolli, Carlo Betta, Ilario Cavada,
Stefano Cattoi, Giorgio Behmann dell'Elmo,
Italo Giordani

FOTO
Archivio storico MCF, Archivio APT Val di Fiemme,
Maurizio Bussolon, Beatrice Calamari,
Luciano Chinetti, Enrico Delvai, Stefano Visentin,
Ufficio Forestale MCF, Alice Zottele.

IMPAGINAZIONE E GRAFICA:
El Sgrif di Mich Severiano

STAMPA:
GRAFICHE FUTURA s.r.l.



Distribuzione gratuita ai Vicini di Fiemme
e ai Vicini emigrati all'estero che ne facciano richiesta
presso la Segreteria della Comunità



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

MAGNIFICA COMUNITÀ DI FIEMME
38033 CAVALESE (TN) via Scario, 1
Tel. 0462 340365 - Fax 0462 239441
www.mcfiemme.eu - info@mcfiemme.eu

Il trattamento dei dati personali avviene in conformità a quanto disposto dal D. Leg. 196/2003, in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza e può essere effettuato attraverso strumenti informatici e telematici atti a gestire i dati stessi. Titolare del trattamento di dati è la Magnifica Comunità di Fiemme con sede a Cavalese in Piazza C. Battisti 2; responsabile il Segretario Generale.



Gli Ambasciatori del Palazzo:





CARA FORESTA, anche quest'anno è terminato, fra mille imprevisti. Ripensando al gennaio scorso, quando eravamo contenti di aver superato il 2019 (che la tempesta Vaia ha drasticamente scelto come il nuovo anno "zero" per il settore forestale) credevamo di aver davanti un periodo sicuramente più tranquillo di quello appena vissuto.

Invece, poche settimane dopo, un piccolissimo virus, fino ad allora sconosciuto, generò il panico in tutto il mondo. Così iniziarono i lunghi tempi del lockdown, della tensione continua, del crollo del sistema economico mondiale e delle tante vite trascese.

Fu proprio in quei momenti che ci rendemmo conto quanto tu sia importante per noi, più di quanto già immaginavamo.

Quel virus ci fece capire che poter respirare l'aria pura che tu produci (e che noi inquiniamo!) o poter passeggiare fra i tuoi alberi, in tutta libertà, non sono cose scontate.

È anche vero, cara foresta, che già la tempesta Vaia ha permesso a molti di capire che senza di te le montagne non starebbero in piedi, molte persone non avrebbero un lavoro e in generale non sarebbe possibile vivere in questo bellissimo luogo senza aver paura che una frana, una valanga o un torrente ti crollino addosso da un momento all'altro.

Quest'anno abbiamo capito un altro tuo valore inestimabile. C'è addirittura chi sostiene che il comportamento violento di quel piccolo virus sia dovuto anche alla noncuranza che l'uomo, in troppi angoli del mondo, finora ti ha riservato. Ne siamo convinti anche noi.

Ripensando a tutto quello che è successo, agli enormi sacrifici che l'intera umanità ha dovuto affrontare, ci viene spontaneo ringraziarti più di quanto abbiamo fatto finora, per tutto quello che ci hai donato e che continui a regalarci. Meriti tutta la nostra attenzione e il nostro amore.

Per questo, nei mesi scorsi ci siamo sforzati di rimarginare le ferite che la tempesta Vaia ti ha inferto. Ad oggi abbiamo raccolto circa il 75% delle piante che il vento di quella notte ti aveva rubato. Abbiamo

recuperato più della metà delle strade erose dalla pioggia e riaperto tutti i principali sentieri ostruiti.

Credici, è stato un gran lavoro. Non ci sembrava comunque sufficiente a ringraziarti.

Così ti abbiamo osservato ancor più attentamente e abbiamo scoperto che pulisci l'aria con un'efficienza quasi venti volte superiore a quello di cui avremmo bisogno qui in Val di Fiemme. Non solo. L'acqua non sarebbe così pura e il suolo così fertile senza la tua attenzione costante. Senza te non sarebbe nemmeno possibile la vita di migliaia di creature. Probabilmente il concetto stesso di vita avrebbe poco senso.

Dopo aver preso consapevolezza di questo tuo immenso potere, abbiamo capito quale sarebbe stato il regalo migliore per te: vogliamo curarti, coccolarti e rafforzarti con tutta l'attenzione e l'amore possibili.

Non basterà, però, stare attenti a quanto legname prelevare o a quanti funghi raccogliere oggi. Non basterà nemmeno mantenere efficienti le strade o i sentieri, oppure piantare qualche albero in più.

Abbiamo capito che ogni azione che faremo si ripercuoterà anche sul tuo stato futuro. Dobbiamo insomma volerti bene oggi, pensando a come starai domani. Dobbiamo farlo con l'obiettivo finale di vederti sempre più vigorosa, sempre più stabile, sempre più affascinante.

Per la verità noi ci siamo posti già da tempo l'obiettivo di conservarti in salute. Ma adesso non ci basta più.

Vogliamo vederti sempre più rigogliosa. Così, ti promettiamo di curare le tue ferite più di quanto già facciamo, di confortarti e di rafforzarti con tutte le attenzioni e l'amore che possiamo donare.

È una promessa ambiziosa. Faremo tutto il possibile per rispettarla. Per noi sei davvero preziosa e insostituibile. Adesso ti lasciamo riposare sotto la tua candida coperta di neve e nel silenzio che solo l'inverno è in grado di creare.

Speriamo che questo nostro dono ti sia gradito. Qualora non ti bastasse, sappi che, appena ti risveglierai, noi saremo pronti ad ascoltarti, ogni volta che lo vorrai. Buon 2021 cara foresta... e a presto!

Ufficio Tecnico Forestale MCF



Sommario

- 9 LA MAGNIFICA HA UN NUOVO SCARIO**
Dopo le dimissioni di Giacomo Boninsegna è stato eletto scario Renzo Daprà. Al suo fianco il nuovo vicescario Filippo Bazzanella. Fra gli obiettivi prioritari, la riorganizzazione. Assegnate le competenze ai regolani.
- 15 L'ADDIO AL REGOLANO GIORGIO CIRESA**
Scomparso per un male incurabile, ha dedicato buona parte della sua vita alla comunità fiemmesse, ricoprendo ruoli importanti.
- 17 LEGNAME, PREZZI IN LIEVE CRESCITA**
Ad autunno, in tre mesi è stata venduta la quantità di legno che un tempo corrispondeva a un anno di lavoro.
- 18 BOSTRICO: IL COVID19 DEI BOSCHI**
Subdolo e aggressivo, lavora sotto cortecchia e predilige gli abeti rossi in difficoltà. Alcuni alberi, però, sanno come difendersi.
- 20 LA RETE DI STRADE FORESTALI È QUASI RICUCITA**
Molte le opere completate fino a oggi, superando diversi ostacoli.
- 23 NEWS della Comunità di Fiemme**
- Solaiolo: scoperta una coppia di abeti “innamorati”
 - Mario Delvai è il nuovo regolano di Carano
 - Delibere: com'è facile consultare l'archivio online
- 24 LETTERE ALLA MAGNIFICA**
- VolAvisio “decolla” e ringrazia con semi di larice e cirmolo
 - Un ricordo di Sergio Demarchi e del suo altruismo
 - Finalmente i boschi si tingono di latifoglie
 - Se il castello di Castello fosse solo una leggenda?
- 28 MOENA, L'IMPRONTA DI CIRILLO DELLANTONIO**
Nel 1946 fondò la Scuola d'Arte di Moena. Fra le sue opere anche il Crocifisso della Pieve di Cavalese e il portone parrocchiale di Moena.
- 30 IL GUARDIANO DEL TEMPO**
Viaggio con Tommaso Dossi nell'Archivio storico della Magnifica Comunità di Fiemme, fra 2.800 testimonianze custodite nei cassetti, ma accessibili a tutti.
- 34 COGNOMI ALTISONANTI**
Una ricerca del professor Italo Giordani rivela l'origine di cognomi, ora estinti, che appartenevano a importanti famiglie di Fiemme.



È Renzo Daprà il nuovo Scario



Cambio al vertice alla Magnifica Comunità di Fiemme, dopo le dimissioni di Giacomo Boninsegna. Filippo Bazzanella è stato eletto **vicescario. Assegnate le nuove deleghe.**

“**S**ONO STATE SETTIMANE di profonde meditazioni, prima di arrivare a questa decisione, dopo sei anni di grande impegno, ricco anche di qualche soddisfazione. Vi ringrazio della fiducia e collaborazione data in questi anni e garantisco la mia disponibilità a collaborare affinché il passaggio di competenze sia garantito, nell’interesse dell’ente”, con queste parole **Giacomo Boninsegna**, lo scorso 14 ottobre, ha rassegnato le dimissioni da scario, senza però rinunciare al suo ruolo di regolano di Predazzo. Mercoledì 21 ottobre, il Consiglio dei regolani, convocato d’urgenza, ha eletto scario **Renzo Daprà**, regolano di Panchià, con 9 voti e un voto di astensione (il suo). L’assemblea ha nominato

vicescario **Filippo Bazzanella**, regolano di Castello-Molina.

Durante l’assemblea Giacomo Boninsegna è stato ringraziato per il suo impegno.

“Ho avuto modo di lavorare e confrontarmi per 6 anni con lo scario Boninsegna - ha dichiarato Renzo Daprà -. È una persona di carattere, che stimo molto. Ha lavorato con grande impegno e passione per far crescere questo ente e ha lasciato un segno sia in valle, sia a Trento. Sotto la sua guida la Magnifica ha ottenuto più rispetto e prestigio. Come vicino e come regolano non posso che ringraziarlo per quello che ha fatto in questi anni di instancabile lavoro”.

Oltre a Daprà, hanno espresso riconoscenza, ricordando le sfide affrontate da Boninsegna in questi



anni, il regolano di Ziano, **Carlo Zorzi**, il regolano di Cavalese, **Franco Corso**, e **Filippo Bazzanella**, attuale vicescario.

ASSEGNATE LE NUOVE DELEGHE

Con i cambiamenti al vertice della Magnifica Comunità di Fiemme è stato necessario riassegnare le deleghe ai regolani.

Al regolano di Moena **Alberto Compagnoni** sono state affidate le competenze del patrimonio edilizio urbano, la manutenzione del Palazzo e la compravendita di terreni.

Al regolano di Ziano **Carlo Zorzi** sono state affidate le deleghe per il settore della cultura e quello scolastico, la gestione e il coordinamento delle manifestazioni che si terranno al Palazzo e la sistemazione dell'archivio storico.

Al regolano di Tesero **Clemente Deflorian** sono state affidate le deleghe in materia di ambiente montano, comprese le baite, le questioni relative al progetto Translagorai e il coordinamento delle Reti delle riserve, la rappresentanza della Magnifica in seno al Comitato di gestione della Casa di riposo di Tesero, nonché la gestione del settore agricolo e zootecnico, comprese le malghe d'alpeggio con annesso agritur.

Al regolano di Cavalese **Franco Corso** lo scario ha affidato le deleghe in materia energetica con particolare riferimento alle energie alternative, la supervisione circa la gestione, le strutture tecniche e gli immobili di proprietà dell'ente in locazione alla segheria. Corso rappresenterà la Magnifica in seno al Cda della società Bioenergia Fiemme Spa e curerà i rapporti con i Comuni.

Al regolano di Varena **Floriano Bonelli** lo scario ha affidato le deleghe per lo sport, il volontariato e il settore sociale, il coordinamento delle attività di bande, cori e vigili del fuoco. Bonelli rappresenterà l'ente nella Marcialonga e nella Fondazione "Il Sollievo".

Al regolano di Daiano **Marco Vanzo** sono andate le competenze sulla viabilità forestale, compresi i lavori sulle strade.

Al regolano di Carano **Giorgio Ciresa**, che era assente per malattia, è stata attribuita la delega sull'Azienda agricola forestale, sulla selvicoltura, sulle squadre operai e delle compagnie boschive e sul comparto raccolta funghi. Purtroppo, lo scorso 3 dicembre Giorgio Ciresa è deceduto a causa di un male incurabile. Prossimamente il Consiglio dei Regolani provvederà ad assegnare le sue deleghe a un altro regolano.

Il Regolano di Predazzo **Giacomo Boninsegna** ha preferito non ricevere alcuna delega ma collaborerà con tutti i regolani.

Al regolano di Trodena **Adriano Pallaoro** è stato affidato il coordinamento delle attività forestali della Magnifica in Alto Adige e i rapporti con la Provincia di Bolzano.

Al vicescario **Filippo Bazzanella**, regolano di Castello-Molina, Daprà ha affidato le competenze sulla pesca e la rappresentanza della Magnifica in seno al Comitato Nordic Ski, la supervisione per la festa del boscaiolo e il notiziario comunitario.

Quindi, lo scario Renzo Daprà ha tenuto la rappresentanza dell'ente e degli aspetti istituzionali, il personale, i rapporti con le organizzazioni sindacali e con la Provincia di Trento, il bilancio, la gestione e gli investimenti finanziari, la contabilità delle tre aziende e la competenza specifica sull'Azienda segazione legnami Spa.



Le priorità di Renzo Daprà

Fra gli obiettivi del nuovo scario, la riorganizzazione della comunicazione interna e dell'amministrazione e la creazione di nuove occasioni di dialogo con i vicini. Fra le strategie di ripresa economica anche la ricerca di **nuove entrate** attraverso l'offerta di servizi ecosistemici.



IL MANDATO DI RENZO DAPRÀ inizia con un'agenda fitta di appuntamenti con gli enti della Val di Fiemme, le nuove amministrazioni comunali e i diversi assessorati della Provincia, per definire i progetti e creare sinergie. Oltre alla "crisi" a cui sta cercando di far fronte, e alle immediate scadenze istituzionali, Daprà vuole portare innovazioni organizzative e comunicative, e attivare strategie commerciali per la ripresa economica dell'Ente.

Il suo mandato inizia in tempo di pandemia, riuscirete ad arginare gli effetti della crisi?

“L'emergenza sanitaria ha condizionato tutte le attività dell'Ente. Ci impegneremo per continuare a garantire la sicurezza dei lavoratori, applicando i protocolli e le norme comportamentali per evitare i contagi. La crisi da Covid19 si è fatta sentire molto nel primo semestre del 2020, in particolare nei mesi di marzo, aprile e maggio, per il blocco totale delle attività economiche. Fortunatamente, da giugno il mercato si è improvvisamente risvegliato e le vendite di legname sono riprese a ritmi crescenti. Il prezzo, tuttavia, rimane in un *range* molto basso, anche se da novembre si intravede qualche leggero rialzo. Vedremo nei primi mesi del 2021 cosa succederà.

Se la somministrazione del vaccino farà i suoi effetti potremmo pianificare il prossimo anno con una certa fiducia, altrimenti si tornerà a navigare a vista”.

Il mercato del legno è cambiato durante l'emergenza?

“Sì, moltissimo. Nel periodo del *lockdown* il mercato italiano si è quasi bloccato. Poi, si sono aperti nuovi rapporti economici con i Paesi asiatici ed europei. Anche i mercati americano e canadese si sono risvegliati, importando parecchio legname dall'Europa. Tutto questo ha contribuito a dare nuovi sbocchi al legname da Vaia. Molti commercianti internazionali hanno acquistato grandi quantità di tronchi, approfittando dei prezzi bassi, per esportarli in Paesi come la Cina, la Corea, l'Indonesia, ecc. Queste nuove relazioni commerciali ci hanno dato una grossa mano nella gestione dell'emergenza e speriamo di mantenerle anche in futuro”.

Qual è l'attuale situazione economica della Magnifica?

“La Magnifica, come moltissime altre aziende, sta soffrendo le ricadute negative della Tempesta Vaia alle quali si sono aggiunte quelle della pandemia da Covid19. Due eventi che hanno completamente scombussolato i riferimenti del mercato. La quotazione del legname è bassa, a fronte di costi di allestimento e trasporto pressoché invariati, con una evidente contrazione dei ricavi. Le conseguenze sono un notevole impegno finanziario, per i volumi di gestione delle consistenti masse legnose, ed una riduzione della marginalità. Stiamo pianificando il 2021 proprio nell'ottica di migliorare questi due aspetti, anche se le incertezze degli sviluppi della pandemia rendono difficili i pronostici”.

Quali sono i suoi obiettivi?

“Nel breve periodo è prioritaria la riorganizzazione dell'Ente e delle sue aziende per efficientare i processi produttivi e contenere i costi. Inoltre, vogliamo creare un sistema informativo integrato fra tutte le aziende, in modo da avere una visione a 360 gradi, fondamentale per chi deve amministrare e prendere decisioni. Affronteremo il problema degli spazi di lavoro, attualmente inadeguati. Mancano spazi per le riunioni operative, per gli incontri aperti al pubblico e per gli uffici. Stiamo valutando l'ipotesi di un cambio di sede. Per acquistarla dovremo cedere alcune strutture di proprietà. Inoltre, lavoreremo su più fronti alla ricerca di nuove fonti di reddito

alternativo”.

Cosa desidera cambiare?

“Sento la necessità di una cultura organizzativa più moderna e al passo con i tempi”.

Vaia ha indebolito il bosco?

“Certo, ora è più fragile e bastano eventi atmosferici un po' più intensi, come una forte nevicata o un colpo di vento o due/tre giorni di pioggia, per causare ulteriori schianti. Inoltre, il bosco è diventato terreno fertile per gli attacchi fitoparassitari come il bostrico





che, con condizioni meteo favorevoli, riesce a essiccare le piante sane. E purtroppo questi fenomeni si ripeteranno per diversi anni”.

Quale futuro avranno il vivaio di Masi e il Maso Ciassan?

“Il vivaio di Masi per noi è un fiore all’occhiello perché potenzia l’attività del vivaio di Solaiolo. Di sicuro per 4 o 5 anni ci sarà una forte necessità di coltivare piantine autoctone, in modo da riforestare le aree colpite da Vaia. Coltivare in casa le piantine, con i nostri semi, offre più garanzie di attecchimento. Il Maso Ciassan è una struttura caratteristica che rispecchia lo stile architettonico delle case rurali fiemmesi. Attualmente è di supporto all’attività vivaistica ma, con i dovuti interventi, potrebbe diventare un centro dai molteplici utilizzi. Per ora, però, dobbiamo rimandare la questione: in questo momento abbiamo altre priorità”.

Quale dono porterà la seconda certificazione delle foreste?

“Ottenere una seconda certificazione FSC è stato motivo di vanto e orgoglio. Oltre a dimostrare la gestione sostenibile del bosco, questo riconoscimento apre nuovi orizzonti. La certificazione dei servizi ecosistemici del bosco prende in considerazione tutti quegli aspetti positivi generati dal bosco stesso. Oltre

alla sua coltivazione, all’utilizzazione sostenibile delle risorse, certifica la biodiversità, l’assorbimento di CO₂, la purezza delle acque, l’attenzione verso la fauna selvatica e anche il bosco come ambiente ludico e di benessere fisico. Temi che riscuotono molta attenzione da parte delle imprese e dei cittadini. Abbiamo già avuto molte offerte di collaborazione sia per interventi di riforestazione sia per l’aiuto concreto alla gestione ecosistemica delle foreste. Segnali di forte sensibilità verso l’ambiente e verso la Magnifica. Crediamo che in futuro questi aspetti potrebbero avere una ulteriore valorizzazione”.

Qual è il suo messaggio per i vicini?

“La Magnifica è un ente molto complesso che necessita di un’amministrazione attenta e lungimirante. Dobbiamo prioritariamente ambire a risultati economici adeguati, per costituire disponibilità finanziarie sufficienti ad affrontare le sfide future. Con i vicini abbiamo bisogno di comunicare di più, per questo miglioreremo i canali informativi affidandoci anche alla rete Internet e ai social. Stiamo implementando il servizio *streaming*, per permettere a tutti di seguire le riunioni del Consiglio dei Regolani da casa. Vogliamo coinvolgere maggiormente i Consigli di regola e i vicini delle regole. Ci accorgiamo che c’è un certo distacco fra l’ente e i suoi vicini, in particolare nel momento delle elezioni. Spesso mancano le occasioni di confronto, momenti per raccogliere le loro idee e i loro suggerimenti. Ci impegneremo a colmare questa lacuna. Ai vicini dico: non esitate a confrontarvi con il vostro Regolano o con lo Scario. Li consideriamo utili consigli per migliorare”.

Intanto, lo scario Renzo Daprà annuncia di voler incontrare i vicini, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza anti-Covid19, su appuntamento. Per incontrarlo basta scrivere a scario@mcfiemme.eu o telefonare al numero 0462 340365.

L'addio al regolano Giorgio Ciresa

Scomparso per un male incurabile, ha dedicato buona parte della sua vita alla comunità, ricoprendo **ruoli importanti**.

L 3 DICEMBRE 2020 è mancato **Giorgio Ciresa** di Ville di Fiemme. È stato strappato da un male incurabile all'affetto della famiglia, la moglie **Mariarosa**, i figli **Gianluigi** e **Maria Elena**, la sorella, i fratelli e nonna **Elena**.

Giorgio Ciresa era molto conosciuto in valle per aver ricoperto importanti incarichi politici e amministrativi. Attualmente era regolano della Magnifica Comunità di Fiemme, incarico già ricoperto in passato, e consigliere comunale di Ville di Fiemme. Ciresa è stato anche vicepresidente dell'Azienda Segagione Legnami Spa.

Giorgio Ciresa è stato per due legislature sindaco di Carano e anche assessore e vicepresidente della Comunità Territoriale di Valle. Inoltre, è stato consigliere di amministrazione dell'ApT Val di Fiemme.

Per molti anni Ciresa ha indossato la divisa di guardia forestale nel consorzio di vigilanza boschiva di Cavalese, Carano, Daiano, Varena e Castello-Molina. Poco più di un anno fa era andato in pensione, ma non riusciva a smettere di preoccuparsi del bene comune. Infatti, si era candidato la carica di regolano della Magnifica e come consigliere comunale.

È sempre stata apprezzata la sua gentilezza, la sua onestà, la sua capacità di mediazione e il suo impegno incessante a favore della collettività.



ALCUNI FRA GLI ULTIMI MESSAGGI DI GIORGIO CIRESA DALLA SUA PAGINA DI FACEBOOK

21 OTTOBRE 2020 - Ciao a tutti, domani è il mio compleanno (66), e posso dirlo con certezza (anche se non è ancora finito) che è stato l'anno peggiore della mia vita.... La malattia, che purtroppo mi sta accompagnando, è tremendamente resistente alle cure, e questo mi mette un po' in crisi, anche se la mia grande fede in Dio, mi rassicura e mi dà forza per combattere.

La mia famiglia è tutta unita: mi aiuta amorevolmente, mi assiste e mi rincuora, sento che il loro amore verso di me è immenso. Anche il mio amore verso i miei familiari è grande, anche se il mio carattere a volte rude e a volte spigoloso, a volte critico, mi impedisce di esprimerlo nel vero valore affettivo.

Sento molto vicina anche la gente del mio paese: si preoccupa della mia salute, si informa e mi manda gli auguri tramite i miei familiari se non lo può fare direttamente, di questo sono grato a tutti.

Voglio molto bene al mio paese. Ho avuto e ho ancora l'onore di servirlo. L'ho fatto con impegno e dedizione e sono orgoglioso di averlo fatto. Devo fare anche un ringraziamento alla sanità pubblica che mi sta seguendo, con tanta disponibilità anche in questi difficili momenti di ritorno dell'epidemia.

Ecco cari amici, in questo stato d'animo mi appresto a vivere il giorno del mio compleanno. Vi assicuro che non mollerò di un millimetro, continuerò a combattere per tornare a essere uno di voi, sempre al vostro fianco nelle battaglie di tutti i giorni, e spero prestissimo di poter festeggiare insieme a tutti i miei carissimi AMICI. Grazie di tutto dal più profondo del cuore.

24 OTTOBRE 2020 - Buongiorno cari amici. Dopo il compleanno "alternativo" in quel di Trento, oggi è previsto il mio rientro in Valle, e spero a brevissimo anche alla mia adorata casetta, insieme con la mia famiglia.

Voglio ringraziare tutti, ma proprio tutti per quanto mi siete stati vicini. Le vostre parole, i vostri pensieri, il vostro incoraggiamento, mi sono d'aiuto per affrontare ogni giorno le piccole grandi salite che mi aspettano.



Legname, prezzi in lieve crescita

Ad autunno, in tre mesi è stata venduta la quantità che un tempo corrispondeva a un anno di lavoro. Nel 2021 procede la raccolta.

Ma nelle zone più impervie i costi di taglio ed esbosco sarebbero troppo alti.

DURANTE L'AUTUNNO, in un anno molto particolare a causa la pandemia, è proseguito l'impegno dell'Azienda Agricola soprattutto nella commercializzazione delle grandi quantità di legname accumulato e depositato sui piazzali di bosco. Nei mesi di settembre, ottobre e novembre sono stati venduti circa 45.000 mc.: sono numeri eccezionali, se si pensa che in tempi normali, prima di Vaia, questa quantità equivaleva a un intero anno di lavoro. Nel contempo altro legname è stato portato in segheria, rispettando i programmi stabiliti a suo tempo dall'Amministrazione che prevedevano un quantitativo annuo di circa 35.000 mc. Alla luce di questo importante lavoro, le rimanenze di legname allestito a fine stagione saranno sicuramente molto inferiori rispetto a quelle dell'anno precedente e si stima potranno essere in gran parte vendute nel corso dell'inverno.

Una serie di dinamiche internazionali hanno spostato soprattutto oltre oceano grandi quantitativi di segati prodotti dalle industrie tedesche e austriache. Questo ha comportato un rallentamento delle forniture all'Italia. Quindi, negli ultimi tempi, si è creata una situazione abbastanza favorevole sul mercato, con un aumento delle richieste di tondo e segati e, conseguentemente, un aumento (ancora comunque contenuto) dei prezzi di vendita.

Per il prossimo anno ci attende ancora un importante lavoro per concludere la raccolta del legname a terra. Purtroppo, i quantitativi stimati nelle prime fasi dell'emergenza si sono rivelati troppo prudenziali. Attualmente si pensa di poter procedere all'allestimento di poco più di 100.000 metri cubi. Spesso rimangono le aree dove sarà indispensabile il

montaggio di linee di teleferiche, anche impegnative in termini di lunghezza e di capacità tecnica.

Questo presuppone un possibile aumento dei costi di utilizzazione. Saranno poi da valutare singole zone, che sono posizionate in località particolarmente impervie, per verificare la possibilità di recuperare ai fini produttivi il legname presente.

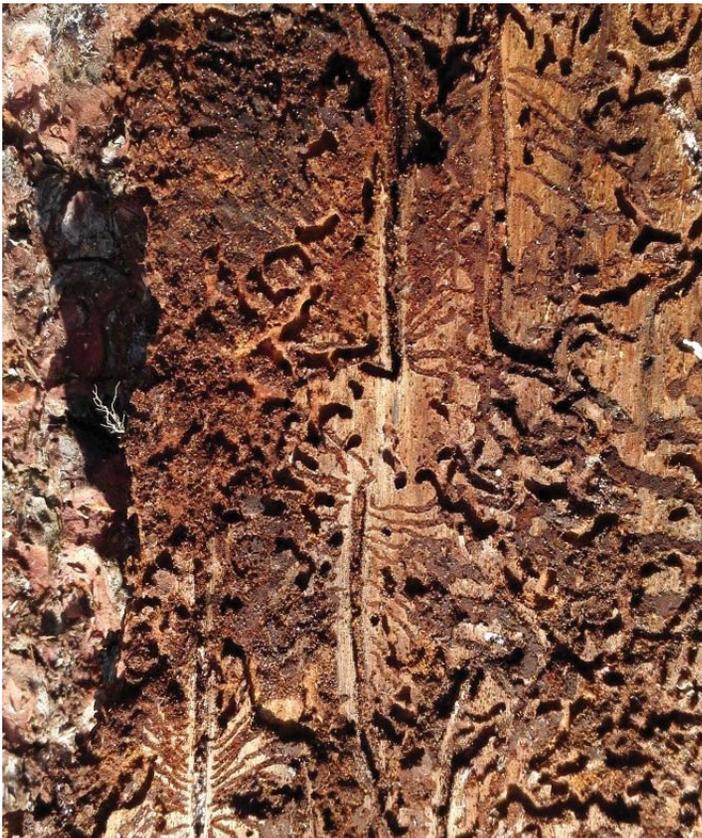
Comunque, non è stata mai nascosta la possibilità/necessità di non intervenire. In qualche situazione, quindi, gli schianti a terra non saranno rimossi. La grossa incognita e lo spauracchio del bostrico rimangono comunque ben presenti e saranno oggetto di un costante monitoraggio da parte del personale dell'Ufficio Tecnico Forestale che ha tutte le competenze e le capacità di prendere le decisioni più opportune e di intervenire con efficacia.

*Stefano Cattoi,
Ufficio Tecnico Forestale*



C'è un “COVID19” anche nel bosco

Il peggiore nemico dell'abete rosso è il **bostrico tipografo**, meglio noto in dialetto fiamazo come “becherlo”. Lavora sotto corteccia e predilige gli alberi in difficoltà.



DDENTIKIT

Il bostrico tipografo (in latino *Ips typographus*) è un piccolo insetto: gli adulti sono lunghi circa mezzo cm. Appartiene all'ordine dei Coleotteri e alla famiglia degli Scolitidi e svolge buona parte del suo ciclo vitale sotto la corteccia, privilegiando come specie ospite l'abete rosso. Qui, prima gli adulti poi le larve, scavando un intricato sistema di gallerie, si nutrono dei tessuti vivi deputati al trasporto della linfa elaborata. La pianta muore in poche settimane.

SUBDOLO E AGRESSIVO COME UN VIRUS

Il becherlo è altamente specializzato a riconoscere

e ad attaccare le piante indebolite e sofferenti per qualche altra causa primaria. Questo insetto, infatti, riesce a decifrare i messaggi chimici emessi dalle piante che, per ragioni diverse, sono indebolite e stressate. Lui le colonizza facilmente, trovando poche resistenze. Quindi, in poche settimane le uccide. Insomma, ha un comportamento subdolo e aggressivo, simile a quello del Covid19.

Le piante schiantate che rimangono vitali ancora per diversi mesi, in quanto parzialmente attaccate al terreno, gli alberi colpiti da fulmini o quelli al margine del bosco stressati per la carenza idrica o perché improvvisamente esposti al sole in seguito

al taglio degli alberi vicini, tutti questi alberi rappresentano una forte tentazione per questi insetti. Annate caratterizzate dalla presenza di abbondanti schianti da vento (o neve) sono generalmente accompagnati da periodi di 2 o 3 anni contraddistinti da importanti attacchi parassitari.

Di qui l'importanza, in caso di schianti diffusi, della raccolta tempestiva ed accurata del materiale legnoso a terra, allo scopo di ridurre i siti utili all'insetto per incrementare le proprie popolazioni. Occorre isolare gli alberi sani da quelli colonizzati. Un po' come accade per gli umani, costretti a limitare al massimo i contatti.

QUANDO L'INSETTO "CONVOLA A NOZZE"

Gli adulti, generalmente un maschio e due femmine, penetrano sotto la corteccia (senza mai entrare nel legno) e scavano una piccola celletta, detta "cella nuziale", nella quale si accoppiano. Le femmine fecondate scavano longitudinalmente (una verso l'alto e una verso il basso) le gallerie materne lunghe 10-15 cm. ai bordi, nelle quali depongono le uova (anche fino a 100 uova per femmina). Da queste si sviluppano le larve che a loro volta solcano trasversalmente le gallerie larvali lunghe 6-7 cm. Queste terminano in una piccola celletta, dove le larve mature si incrisalidano e daranno luogo ai nuovi adulti. La conseguenza di questa intensa attività alimentare è un sistema di gallerie disegnato sulla parte interna della corteccia. Da qui deriva il nome di "tipografo".

CI SONO ALBERI IMMUNI

Piante sane e vitali, soprattutto se attaccate da un numero limitato di insetti, sono spesso in grado di bloccare l'ingresso degli adulti di bostrico. Si possono facilmente notare gli adulti che, nell'intento di penetrare nella corteccia, vengono bloccati ed intrappolati dall'abbondante resinazione. Quando, però, l'attacco avviene in maniera massiccia anche soggetti sani e vigorosi soccombono.

FRA I PIÙ COLPITI

I BOSCHI DI PREDAZZO E CAVALESE

Dal quadro descritto in precedenza, è chiaro come un evento come Vaia rappresenti un potenziale innesco per attacchi di bostrico. L'esperienza insegna che dopo eventi di questo tipo, generalmente a partire con qualche anno di ritardo dallo schianto (dopo il secondo, più spesso terzo anno successivo allo schianto), ci si debba aspettare una crescita

delle popolazioni dell'insetto e un conseguente aumento dei danni. Anche laddove si è provveduto a raccogliere il materiale schiantato, la diffusa presenza di lembi e margini boscati ancora inevitabilmente fragili, stressati dall'improvviso isolamento, rappresenta una fonte di debolezza importante. L'andamento meteorologico è spesso determinante nell'accelerare o rallentare la crescita delle popolazioni. Il verificarsi di andamenti stagionali anomali, caratterizzati da elevate temperature e soprattutto da scarse precipitazioni, se da un lato penalizza lo status fisiologico delle piante e dei boschi, dall'altro avvantaggia il bostrico che diventa molto più aggressivo e pericoloso.

In Val di Fiemme, dopo un 2019 relativamente tranquillo, durante il quale si è registrato comunque un progressivo aumento delle popolazioni dell'insetto, nel 2020 si sono iniziati a palesare i primi focolai di bostrico. Le situazioni di maggiore criticità sono: i versanti ripidi e particolarmente esposti al sole; i boschi a quote più basse, i nuclei boscati più vecchi, generalmente dotati di minori difese e di una limitata capacità di reazione nei confronti di stress. Queste situazioni di vulnerabilità vengono aggravate laddove lo sgombero del materiale schiantato è avvenuto più lentamente o addirittura dove non è ancora stato completato.

Per la Magnifica Comunità di Fiemme focolai di una certa importanza, comunque ancora ampiamente sotto controllo, si sono verificati nel III Distretto A Cavalese e nel V Distretto Predazzo Ovest. Cercare di prevedere l'evoluzione della situazione per il 2021 e oltre è impresa ardua. Tutto dipenderà, oltre che dall'andamento meteorologico, anche dalla tempestività e dall'efficacia con cui verranno messe in atto le misure di controllo.

*Andrea Bertagnolli,
Ufficio Tecnico Forestale MCF*

Una rete quasi ricucita

Nel 2020, il lavoro di ripristino delle **strade forestali** ha dovuto fare i conti con ostacoli di varia natura, fra i cantieri di esbosco, le avversità meteorologiche e quelle sanitarie. Sono molte, comunque, le opere completate.



MOVIMENTI TERRA, scavi nella roccia con il martellone, rimozioni del materiale franoso, muri di sostegno, opere idrauliche, inghiaatura della carreggiata, ricostruzioni del manto stradale, creazione di fosse e tombini per lo smaltimento dell'acqua, semina delle rampe, ricostruzione dei ponti.

È un lavoro a dir poco complesso quello della sistemazione delle strade forestali della Magnifica Comunità di Fiemme danneggiate dalla tempesta Vaia. Non sono solo le condizioni meteo a stabilire la velocità di esecuzione. Bisogna anche fare i conti con i cantieri di esbosco e il trasporto del legname. E non ultime, con le restrizioni dettate dal Covid19. Nonostante tutto, nel 2020, con la collaborazione del regolano incaricato alla viabilità forestale **Marco Vanzo**, molte strade sono state sistemate. Altri lavori saranno eseguiti dalla primavera del 2021. Qui di

seguito, lo stato dell'arte, distretto per distretto.

1° DISTRETTO TRENTO

Solaiolo - Monte Corno - Lavazé

Comuni di Carano - Capriana - Ville di Fiemme

Con l'ultimazione dei lavori delle strade Lago Nero e Malga Corno, sono stati terminati gli interventi sulle strade Slavina bianca - Bonuzzo - Romito (già iniziati nel 2019), Scaranzie e Stonfer. In particolare, sulla strada Scaranzie è stato adeguato il primo segmento. Dopo aver ottenuto le autorizzazioni dei lavori da parte dei diversi proprietari pubblici e privati, la stradella/mulattiera denominata Stonfer è stata trasformata in camionabile per tutto il tratto di proprietà della Magnifica Comunità di Fiemme. A Lavazé sono stati quasi terminati i lavori di adeguamento a camionabile della strada Rio Nero (restano gli ultimi 150 m. e le finiture). Era molto danneggiata e con tratti completamente demoliti.



I lavori sono stati pesantemente condizionati dall'andamento meteo di fine stagione e con l'abbondante e persistente presenza, sulle rampe a monte, di acque di scorrimento superficiale che si infiltravano nel corpo stradale. La prossima stagione si completerà l'intervento, con sistemazioni di entità più contenute, sulle strade Lavazé - Rio Nero e Lavazé - Palù Longa.

2° DISTRETTO CADINO

Comune di Castello Molina di Fiemme

Prosegue il forte impegno nel distretto di Cadino. In particolare, sono terminati i lavori previsti sulle strade Masi alti - Coston (da Piazza Vecia fino ai San Luganeri alti), Aia del Toro, Ortighe, Agneleza, Cazorga e Calvesari. Sono quasi ultimati i lavori delle strade Campolongo (da Cazorga alta verso il Coston) e Caseratte (da cadinello verso le Caserate). In autunno sono iniziati, e si è riusciti a portarli a un consistente stato di avanzamento, gli interventi sulle strade Vedesi, Camini e Masi alti - Coston (parte in quota).

Il ripristino e adeguamento della strada Frata Tonda è stato affidato in appalto a un'impresa valligiana. I lavori inizieranno nella primavera 2021.

Intanto, sono stati completati i lavori finanziati con il PSR della strada Coston.

3° DISTRETTO A - VALMOENA

Comune di Cavalese

Prosegue il completamento della maggior parte dei lavori previsti. A questi si sono aggiunti altri interventi per sistemare i danneggiamenti provocati dall'esbosco e dal trasporto di notevoli volumi di legname.

Sono stati, quindi, completati i lavori previsti sulle strade Val Forame (dx e sx rio), Val Forame diramazione (Costa di mezzo alta), Inferno, Storta - Areoplano - Carbonare, Costa di mezzo, Val Grana Alta e Valmoena. La realizzazione di due nuovi segmenti stradali in zona Rio Valgrana alta - Inferno è stata affidata in appalto.

3° DISTRETTO B CERMIS

Comuni di Cavalese - Tesero

Sono terminati i lavori di ripristino e adeguamento delle strade Caserate - Val Freda e Val Freda alta.

In Val Lagorai sono stati avviati gli interventi della tratta Mandre Basse - Caore - Scarane. Per il ripristino della strada Malga Lagorai, nella porzione di proprietà comunitaria prossima a Malga Fraton,

sarà necessario attendere l'esecuzione dei lavori sulla strada dalla Val Lagorai di proprietà del Comune di Tesero, lavori che saranno eseguiti dallo stesso.

4° DISTRETTO ZIANO-PANCHIÀ

Sono stati completati gli interventi sulle strade: tratta Bambesta - Slavazi, collegamento Castelir basso - Pianlongo (ancora da posare solo le canalette trasversali), Aie, Mezzolon alto, Corone alte, Cavelonte, Itene e Pozzon.

5° DISTRETTO PREDAZZO OVEST

Nel 2020 sono stati ultimati i lavori sulla tratta Boscampo - Cece - Cancel - Cancel-Rio Laste, sulle strade Campigol dela Costa, Sandrina e Moregna (il ripristino delle strade in zona Cervi e della strada de la Presa erano già stati completati nel 2019; nel 2020 si sono resi necessari alcuni interventi di risarcimento). È in corso di completamento l'intervento programmato per le strade Le Poze - Bocioni e Cercenai.

5° DISTRETTO PREDAZZO EST

Sono stati conclusi gli interventi sulle strade Bomba, Pont dele Crepe, Stuet e Dos dela Diga e lo stesso per le sistemazioni puntuali sulla strada Costa Crosera. Sono quasi ultimati i lavori sulle strade Val Ceremana, Busa Slavazi, Fontanon, Piani Slavazi e Valon. Sono in avanzato stato di completamento quelli relativi alle strade Grada e Valonat - Calvario. Su finanziamento PSR, sono proseguiti anche i lavori relativi alla direttrice principale del distretto costituita dalla strada Ceremana - Valon - Valon-Valonat.

6° DISTRETTO MOENA

Sono terminati i lavori sulle strade Scandole, Valsorda, Ciadinon e Frate de Fanch. Sono iniziati i lavori per trasformare in strada la mulattiera in località Col da Maudi (400 m.).

*Giorgio Behmann Dell'Elmo,
Ufficio Tecnico Forestale*

MARIO DELVAI Regolano di **Carano**

LO SCORSO 3 DICEMBRE, dopo un minuto di silenzio e raccoglimento per la scomparsa di **Giorgio Ciresa**, il Consiglio dei regolani ha dovuto decidere a chi affidare il suo ruolo di regolano di Carano.

La scelta è caduta sull'ex viceregolano **Mario Delvai**. Il ruolo di viceregolano è stato affidato da **Luigino Corradini**. Il terzo componente della Regola, dopo la convalida del Collegio di controllo, è diventato quindi **Beniamino Rizzoli** con una delibera del 21 dicembre 2020.

Mario Delvai ha dichiarato: “Non sarà facile essere all'altezza di Giorgio. Cercherò di fare del mio meglio, con il vostro supporto”.

DELIBERE ONLINE del **Consiglio dei Regolani**

IVICINI POSSONO CONTINUARE a informarsi sull'andamento dei lavori del Consiglio dei regolani sul sito internet della Magnifica www.mcfiemme.eu

Entrando nella pagina “Ente”, sulla sinistra si trova il link “Albo Pretorio Informatico”, dove si possono scaricare e consultare tutte le delibere archiviate in ordine cronologico. Un filtro permette di inserire il tipo di delibera che si cerca o la data in cui è stata approvata.

È possibile anche entrare direttamente nell'albo digitando

www.albotelematico.tn.it/bacheca/mcfiemme



VICINI VICINI Due abeti, **un'anima**

STRANEZZE NEL BOSCO. Durante una passeggiata nei dintorni di Solaiolo, **Stefano Visentin** di Carano ha scoperto due alberi uniti per la vita. Quindi, ha inviato le foto alla nostra redazione con una preghiera: “Conservate questi abeti straordinari. Magari segnalateli, affinché tutti possano ammirarli”.

Immaginando un ipotetico “Sentiero degli alberi innamorati”, abbiamo chiesto ad **Andrea Bertagnolli**, dell'Ufficio Tecnico Forestale della Magnifica, una spiegazione. Questa simbiosi, davvero suggestiva, secondo Bertagnolli potrebbe essere spiegata così: “Sono due piante nate separate che nel corso della vita, in condizioni estreme, sono venute a contatto e si sono unite. È una sorta di innesto naturale. Sembrano lì per dimostrare che uniti si vince”.

PARAPENDIO VolAvisio ringrazia per “l’autorizzazione al decollo”

Ringraziamo il Consiglio dei Regolani della Magnifica Comunità di Fiemme per aver dato la possibilità all’associazione VolAvisio di realizzare il nuovo decollo per parapendio in località Paion del Cermis. I lavori, probabilmente, saranno ultimati quest’anno. Siccome la realizzazione della superficie per il decollo del parapendio ha comportato l’inevitabile taglio di alcune piante, sia mature, sia giovani, il direttivo del Club VolAvisio ha deciso di donare alla Magnifica Comunità di Fiemme una simbolica quantità di sementi: 4.553 semi di pino cembro e 2.000 semi di larice.

Il dono vuole essere un contributo per il risarcimento forestale di quanto si è dovuto abbattere nel realizzare il nostro progetto e per la ricostituzione delle foreste devastate da Vaia.

I soci dell’associazione VolAvisio, consci di vivere l’ambiente in modo rispettoso e non invasivo, vogliono dare il loro piccolo contributo a una rapida rimarginazione della profonda ferita inferta dagli eventi calamitosi dell’ottobre 2018 e di quanto prelevato per praticare uno sport sano a “impatto zero”.

*Francesco Bizzotto,
presidente A. S. D. VolAvisio*

SERGIO DEMARCHI Grazie per il tuo totale altruismo

IL 22 MARZO SCORSO, quando ho saputo della scomparsa di **Sergio Demarchi**, scrissi questo breve messaggio al figlio **David**: “... mentre ti scrivo queste poche righe e guardo la foto, sto piangendo come se avessi perso mio papà. Sergio è uno di quelli che non può mancare in una



comunità, perché è la comunità. La prima persona che mi ha preso per mano quando sono diventato Regolano. Lo ricorderemo per sempre e sarà sempre nei nostri cuori...”.

A diversi mesi di distanza, in poche righe ho l’opportunità di ricordare questa persona dallo spessore umano straordinario che ha lasciato una traccia indelebile in chi lo ha conosciuto e soprattutto nel luogo dove ha trascorso gran parte della sua vita. Un detto, di cui non ricordo l’autore, recita così: “I grandi uomini si misurano da ciò che danno e non da ciò che ricevono”. Basta questo per definire l’amico Sergio.

Nasce nel 1935 a Varena e fin da giovane si scopre cooperatore iniziando a lavorare nella cooperativa al consumo di Cavalese prima e in quella di Molina poi in qualità di gerente.

A Tesero si forma come organista e corista, doti che mette al servizio della comunità di Molina per più di 60 anni. Co-fondatore della sezione AVIS di Molina, membro attivo del gruppo ANA, volontario e coordinatore della Pro Loco, segretario della Polisportiva per 50 anni, cantore nel Coro Coronelle, coordinatore per tante edizioni della Festa del Boscaiolo e del Comitato Marcialonga.

Legato al Trentino e alla Val di Fiemme, ma soprattutto alla Magnifica Comunità di Fiemme, si informava sempre sull’ente, sulla Festa del Boscaiolo. Quello che mi ha sempre colpito era la sua pacatezza, e il completo disinteresse personale nelle cose che faceva. Sempre per gli altri, per la comunità, convinto com’era che la nostra vera identità è da ricercare nella nostra storia e nel senso di appartenenza a un bene

comune.

Chiudo con questa frase di Sergio che mi ha gentilmente donato la famiglia: “In tanti anni di volontariato sono stato ringraziato mille volte, ma la soddisfazione più grande è stata nel ricevere sempre dei sì...”.

Sì, Sergio, anche questa volta non possiamo tirarci indietro nel ricordarti, ma soprattutto, come mi rispondeva suo figlio al messaggio del 22 marzo, “sarà nostro dovere crescere i nostri figli con l’esempio e sulle orme di Sergio e di tutta la sua generazione”.

*Filippo Bazzanella
vicescarico*

QUALCHE RIFLESSIONE sul **rimboschimento** **misto**

LEGGO SORPRESO, dopo tanto sperare, che avete l’intenzione (per ora) di mescolare il troppo abete, specie nel fondo valle, con altre essenze, specie latifoglie, che darebbero alla valle tutta un tono di colore allegro e vivace che per ora solo qualche privato ha realizzato; ed il risultato dà un’idea di quanto sarebbe bella la valle almeno fino a Moena, in autunno e primavera colorata di fiori e colori.

Ci sono essenze, il frassino, il ciliegio selvatico (da non dimenticare), che tradizionalmente erano usate anche per i molti utensili agricoli o di casa. Strano che in Fiemme manchi il faggio! Troppo invadente? Mi permetto di un consiglio, avendo praticato anche l’attività di scultore. Il cembro andrebbe allevato in fondo valle in apposito terreno per avere in fretta tagli di tronchi di 2 metri, netto nodi, a un prezzo sicuramente importante.

Mi voglio togliere un altro sassolino dalla pedula da montagna: si faccia la Comunità promotrice di spostare una volta per tutte il sentiero che dal primo guado di Valsorda- Medil porta al Latemar: andrebbe spostato sulla destra, salendo, almeno fino al terzo guado e magari al ponte di legno in alto. È il solo modo di evitare i problemi di traversare il torrente rabbioso di Val Sorda, specialmente per le famiglie con bimbi.

Fabio Deville, Moena

RISPOSTA ALLA LETTERA di Fabio Deville

NEL RINGRAZIARE IL LETTORE

per le precisazioni in merito all’impostazione dei rimboschimenti post Vaia è comunque opportuno effettuare alcune precisazioni. In linea generale, in assenza di schianti su ampie superfici, la rinnovazione del bosco avviene in maniera naturale; questo rappresenta la situazione ottimale in quanto, in ragione delle condizioni stazionali (quota, pendenza, esposizione, fertilità e umidità del suolo), si insediano le specie più adatte a quella situazione, condizione questa imprescindibile per la corretta evoluzione e per la stabilità futura dei boschi. Nel caso di vasti schianti, la progettazione dei rimboschimenti è preceduta da un’attenta analisi allo scopo di valutare nel dettaglio le caratteristiche pedologiche e climatiche delle aree da recuperare. È un approccio fondamentale per individuare le specie da impiegare nell’impianto che dovrà il più possibile “imitare” ciò che spontaneamente farebbe la natura.

Il principio generale che viene adottato, infatti, è quello di scegliere le specie in funzione dei caratteri climatici e pedologici delle stazioni di impianto. Riassumendo, quindi, se la tendenza è quella di favorire più specie (quindi non solo abete rosso), occorre fare molta attenzione a quali specie introdurre. La scelta di piante poco o non adatte a una stazione, per la quota, per le caratteristiche del clima, per la fertilità e l’umidità del suolo, comporta spesso l’insuccesso del rimboschimento stesso. Un altro fattore che condiziona non poco l’utilizzo di specie diverse nei rimboschimenti è la disponibilità di materiale vivaistico adatto; non è sempre facile reperire materiale vivaistico di provenienza locale, adatto all’impianto in ambiente montano, soprattutto per quanto riguarda specie di latifoglie forestali. Per queste ragioni introdurre alcune specie, di sicuro interesse forestale per i motivi ben esposti dal lettore, in Val di Fiemme ed in particolare sul territorio della Magnifica Comunità di Fiemme, appare alquanto problematico. Il **faggio**, che pur vegeta spontaneamente (e anche rigogliosamente) in alcune porzioni della MCF caratterizzate da un clima più oceanico (distretto I Bolzano, nel

comune amministrativo di Trodena soprattutto sul versante rivolto verso la valle dell'Adige) trova un limite di natura climatica nella penetrazione in Val di Fiemme e in Val di Fassa; tale confine climatico è rappresentato dalla Val Cadino. Per tali ragioni la presenza del faggio è limitata al settore più occidentale della Val di Fiemme e sarebbe difficile, ed ecologicamente poco corretto, ipotizzare una sua introduzione diffusa nei boschi della Magnifica (ad eccezione delle aree poc'anzi citate).

Analogo discorso vale per il **ciliegio selvatico**; in questo caso si pone anche il problema della disponibilità di materiale vivaistico idoneo e di provenienza locale, utilizzabile in ambiente montano. Altre latifoglie forestali di rilevante importanza come il **frassino**, la **betulla**, il **sorbo degli uccellatori** e l'**acero**, grazie alla disponibilità della provincia di Bolzano che ha messo a disposizione materiale vivaistico adatto e di ottima qualità, sono già state utilizzate nel post Vaia per arricchire la composizione dei rimboschimenti. Ricordiamo tra l'altro che, in seguito a un evento come quello rappresentato da Vaia, vi sarà anche l'ingresso spontaneo di tutta una serie di specie arboree, arbustive ed erbacee che contribuirà ulteriormente a diversificare i boschi delle valli di Fiemme e di Fassa.

Anche l'ipotesi si introdurre il **pino cembro**, specie tipica del limite superiore del bosco dove vegeta in purezza o più spesso in mescolanza con il **larice** e l'**abete rosso**, a basse quote si scontra con i principi generali che stanno alla base di un approccio selvicolturale di tipo naturalistico. Nel 2020 la Magnifica ha messo a dimora quasi 15.000 piantine di cembro (anche in questo caso concesse dalla provincia di Bolzano sulla base di un rapporto di collaborazione con la Magnifica), però lo ha fatto in un ambiente idoneo alla specie come il passo Lavazé. Relativamente al sentiero in Valsorda, si segnala che questo è presente in sinistra orografica. Parte a valle dal punto in cui termina la strada di Valsorda, sale in sinistra orografica attraversando il "Camigol dei Tiezeri" e arriva fino a malga Valsorda del Feudo, per poi ricollegarsi alla strada forestale. In seguito alla tempesta Vaia, il tracciato attualmente è inagibile. Al termine dei lavori di recupero degli schianti, la MCF provvederà al ripristino del sentiero e a un'adeguata segnalazione dello stesso.

Ringraziamo il lettore che ci ha offerto l'opportunità di approfondire questi aspetti.

*Andrea Bertagnolli,
Ufficio Tecnico Forestale MCF*

I ROMANI IN VAL DI FIEMME

Se non fosse mai esistito il castello

GLI SCAVI DI DOSS ZELOR, curati dal dipartimento di archeologia della P.A.T., hanno portato alla luce, ormai da anni, i basamenti di case romane nella piana ad est del Comune di Castello, in Val di Fiemme.

Sono stati ritrovati anche utensili metallici e punte di frecce di epoca romana.

Negli anni ho sentito più volte riferire al toponimo di Castello l'esistenza di un castello medievale e se ne è favoleggiato l'insediamento sul promontorio a sud del nucleo abitato ove attualmente si erge la chiesa.

Forse, la diffusa avversione a far risalire ad origini romane l'antropizzazione (o la sovranthropizzazione) del luogo ha consigliato di inventare l'esistenza di un castello medievale, feudo di potenti signori di marca tirolese, che dopo esser estato eretto si sarebbe





mantenuto e imposto per un periodo abbastanza lungo da far riconoscere ed identificare il nome della località con quello della costruzione che vi campeggiava.

E se, invece, la storia fosse più antica, e semplicemente derivasse il toponimo dal nome latino di castellum (diminutivo di castrum: castello, forte, fortezza accampamento stanziale della legione, cioè dell'unità dell'esercito romano formata da 10 coorti e 300 cavalieri, per una consistenza variabile tra i 4200 e 6000 soldati, a seconda del periodo repubblicano o imperiale)?

Si deve escludere che in Valle di Fiemme sia mai anche solo transitata una intera legione, ma è certo che a presidio della stanzialità delle tracce romane di insediamento si sia attestato un manipolo armato con funzione di presidio-sentinella.

Il castellum è, appunto, una ridotta, un fortino atto ad acquarterare un presidio militare più o meno stanziale, per lo più dotato di un recinto in legno adatto a proteggerne gli occupanti da aggressioni di animali e genti ostili.

Considerato il profilo altimetrico dei luoghi è verosimile che il castellum fosse costruito, come già si è accennato, su una propaggine del terrazzo glaciale che si espande in Fiemme alla quota di circa 1000 metri e che si spinge fin quasi a perpendicolo sul fondovalle dove scorre il fiume Avisio, e che consente di spaziare con lo sguardo sull'intera valle anche in ragione della minor estensione ed infoltimento che, in quell'epoca, occupava la superficie boschiva.

Vi è un'ulteriore considerazione da proporre all'attenzione dei lettori: il toponimo di Stramentizzo.

Il più accreditato dizionario latino-italiano (Georges - Calonghi - Roadellino, volume latino-italiano pag. 2603) traduce il termine Stramenticius con "casa coperta di paglia" che illustra, con immediatezza di concetti, l'uso della tecnica edilizia dei tetti in quell'insediamento.

Penso non si debba aggiungere altro per confermare la presenza in Valle di Fiemme di una consolidata colonia romana insediata presumibilmente per motivi di presidio dei confini di passo, al più compatibili con la presenza di risorse alimentari di caccia e pesca e, non inverosimilmente, per un qualche utilizzo delle risorse lignee (presenti in quantità importanti con il consolidamento post romano della Comunità degli uomini di Fiemme, ante 1.100 d.c.) e molto probabilmente - come il genio militare romano costantemente si occupava di scavare - alla ricerca di giacimenti metalliferi (di cui c'è prova di sfruttamento in epoche successive). Dalla pignatta colma di moneta, ritrovata sotto l'ingresso della chiesa parrocchiale di Cavalese, in occasione del restauro post incendio, in caso di rinvenimento di monete romane, ne potrebbe ulteriormente derivare un contributo sull'epoca dell'insediamento.

Sono state portate a Trento, ma non è noto l'inventario.

Forse, da questo scritto verrà tratto stimolo per un approfondimento.

La storia è una lenta applicazione su accadimenti non raramente rapidi.

avv. Beppe Pontrelli



Portone della Parrocchiale di Moena con bassorilievi di Cirillo Dellantonio:
a sinistra Santa Chiara, a destra San Giovanni Nepomuceno.

LA SCOLA D'ARTE DE MOENA de Cirillo Dell'Antonio

(NOS LADINS 18/1953)

SUBIT DAPÒ LA GUERA la Magnifica Comunità de Fiem l'avea stabilì de fondar cater scole: una a Ciavales per l'eletrotecnica, una a Tieser per l'agricoltura, una a Pardac per la lavorazion de la piera e una a Moena per l'intaglio e la lavorazion del legn. El Sindaco de Moena el me à scrit allora a mi, che me trove en Austria, che vegnisse a organisar sta scola. Giö son vegnù ben content de poder far valch da bon per mio paes. È fat cambiar le sale de le scole, che le era negre e scure, en sale bele e lustre, è fat far banchi per zipolar e per desegnar, taole da desegn e cavalec per modelar, è provedù sie, piane, sciarpié, mole e pere, ensoma dut el fabesogn, demodoché ben prest la joventù de Moena l'ha podù scomenzar a desegnar, modelar e zipolar.

Duta sta attrezzatura no la ge costa nia al Comune de Moena, l'ha paiaà dut la Comunità e i primes egn, l'ha paiaà enche la metà de le paghe e de le spese de la Scola. Fin dal scomenz la Scola la é stada metuda su na bona base de l'artigianato col scopo de formar veri artejegn: entaiadores, scultores e mobilières, bogn de entaiar mobili modern e mobili rustici. Per poder portar inavant la falegnameria de Moena è arjont jà da egn enche na sezion de falegnameria per formar miec i garsogn falegnami col desegn e enche col laoro pratech (...). Jà i 50 egn a Moena i era duc muradores e ades i é scaji duc falegnames e entaiadores che laora ensema e i averà na propria endustria, ma dut auter che chela de Gherdena. Se enche che dotrei no i cree a sta poscibilità e i proa semper a ostacolar, la più gran part i à fiducia te n bon ejit e per chest noi laoron di e not (...). Chest an te noscia Scola l'è vegnù tosac da la Val de Sol, da Fiem, da Fascia, da Primier e da la Val de Gherdena. L'è per chest che no se pòl pretender che l'Comune de Moena el se mantegna da sol na scola che l'50% la é frequentada da joventù che vegn da la region...

“Per onestà” cognon recordar come che la é jita a fenir: l'Comun de Moena sta benedeta scola l'ha serada del '54 per no cogner sostegnir chela meseria de spese de sciaudament e lum... E coscita l'Zerilo l'è sen jit en fora, dut endespiajù. Na piata de chela che chi da Moena no i pol segur jir stolc.



Il Crocifisso della Pieve di Cavalese di Cirillo Dellantonio

TEL CHIERIR MATERIAL sul scultor Cirillo Dellantonio, cognosciù a Moena còme Zerilo Bora, su la plata web de l'Istitut Cultural Ladin, me è embatù sul portal SCRIN te n test scrit da el medemo e dat fora del 1953 sul sföi “Nos Ladins”, l'antenat de la “Usc di Ladins”, olache l'Dellantonio l'ha scriv dei meric de la Comunità de Fiem tel ciamp de la scola e de la formazion professionala i primes egn dò la guera.

Il maestro e scultore **Cirillo Dellantonio** (1876-1971), chiamato dai compaesani **Zerilo Bora**, è stato direttore della Scuola di Intaglio di Bad Warmbrunn in Slesia, poi, dal 1946, è stato fondatore della Scuola d'Arte di Moena fino al 1954. In questa scuola si sono formati molti dei migliori scultori di Fiemme e Fassa come **Reinhold Cigolla**, **Tony Gross**, **Mario Detomas** e **Felix Deflorian**.





Il guardiano del tempo

Tommaso Dossi, responsabile dell'Archivio storico della Magnifica Comunità di Fiemme, tutela, registra e rivela il nostro passato, con un occhio di riguardo al presente... che fra non molto diventerà storia.

SE IN UN TARDO POMERIGGIO vi trovate a passeggiare nel giardino della Magnifica Comunità di Fiemme, alzate lo sguardo verso la finestra illuminata all'ultimo piano.

Lassù qualcuno sta viaggiando nel nostro passato.

Tommaso Dossi, responsabile dell'Archivio storico della Magnifica Comunità di Fiemme, sfoglia il tempo. Lui lavora, ogni giorno, al fianco di **Roberto Daprà**, conservatore e responsabile dell'archivio fotografico, e di **Alice Zottele**, responsabile delle attività didattiche e educative del museo.

Il lavoro di Tommaso Dossi è quello di studiare, conservare, archiviare, digitalizzare e registrare le nuove acquisizioni. È lui che orienta i ricercatori, consigliando i faldoni da consultare e quindi contribuendo a creare i più diversi progetti editoriali e divulgativi.

La professione che ha scelto lo porta a saltare da un secolo all'altro con una certa agilità. Di sicuro Dossi ha una percezione diversa anche del presente, abituato com'è a valutare i contesti generali prima di farsi un'opinione. Domanda dopo domanda, varchiamo con lui lo spazio sacro del tempo.

Quante persone ogni anno vengono a consultare i documenti?

“Nel 2020, anno molto particolare perché siamo rimasti chiusi diversi mesi, ci hanno fatto visita una trentina di persone, fra ricercatori, appassionati di storia locale, studenti universitari e insegnanti”.

Possono accedere tutti ai documenti?

“Certo, l'Archivio storico è a disposizione di tutti. Per una migliore organizzazione chiedo solo di fissare un

appuntamento con me”.

Rovistando fra gli antichi documenti, quale testimonianza del passato le ha fatto sobbalzare il cuore?

“Fra le ricerche più affascinanti in archivio, c’è quella dedicata agli album fotografici confezionati dalla Magnifica Comunità per l’Esposizione Universale di Parigi del 1900. Documenti, corrispondenze, fatture e immagini, organizzate sistematicamente e disposte secondo un corretto criterio cronologico, hanno portato alla luce un quadro veramente entusiasmante: una realtà sconosciuta in Valle, come quella di una prestigiosa partecipazione della Magnifica Comunità alla fiera dell’innovazione più importante al mondo. Esposizione dove l’ente è stato addirittura premiato con una medaglia d’oro”!

L’Archivio storico è custodito in armadi elettronici, come funzionano?

“È un sofisticato sistema di conservazione. Sono armadi-moduli a impulso elettronico. Sono gestiti da un programma informatico che permette di aprire i cassetti a seconda del documento/faldone/testo che si vuol consultare”.

I vicini cosa possono trovare in archivio?

“I vicini, in questo archivio, possono trovare la storia della loro Comunità (e non solo) dal 1234 al 1945. Gli argomenti sono molteplici: si va dai diritti acquisiti dall’ente nel corso dei secoli, alle

normative giuridiche che li hanno regolati almeno fino al periodo napoleonico. Ci sono documenti della toponomastica antica e delle licenze per esercitare molte attività come il taglio del legname, il pascolo e la fienagione. Qui trovano microstorie come quelle dello sviluppo turistico-termale in alcune località della Valle, e macrostorie che vedono centinaia di fiamazi impegnati nella Prima guerra mondiale. L’archivio conserva le decisioni contenute nei verbali del Consiglio dei regolani, oltre a splendide cartografie che mostrano i confini geografici ed economici della Comunità a fine Settecento”.

Può raccontarci una storia curiosa che è emersa durante una ricerca?

“In occasione della mostra Domus Magna sono stati visionati moltissimi documenti relativi all’evoluzione architettonico-funzionale del Palazzo. Su consiglio del professor **Italo Giordani** ho letto e trascritto una minuziosa perizia dell’edificio eseguita dal geometra **Giovanni Battista Tommasi** nel 1838. La sua descrizione, di un immobile gravemente danneggiato e decadente, ti catapulta in un’epoca dove l’incuria ha oscurato l’antico splendore rinascimentale. Non era rimasto più nulla. L’abbandono e i danneggiamenti napoleonici avevano trasformato l’antico Palazzo vescovile in uno spettrale casone”.

Quanti documenti ci sono?

“L’Archivio storico della Magnifica Comunità di Fiemme è uno dei più importanti della Provincia



Autonoma di Trento. Conserva 2.800 documenti, fra pergamene (156), documenti cartacei, volumi e mappe cartografiche. A questi si aggiungono migliaia di fotografie e vecchie cartoline”.

Quando si apre un cassetto che profumo salta fuori?

“Il profumo delle carte si sente subito, ma quello che suggestiona di più è poter manipolare, sfogliare e riporre con attenzione questi preziosi documenti. Materiali come la pergamena lasciano tra le dita una sensazione molto piacevole. Regalano letteralmente l'impressione di toccare la storia con la propria mano”.

Come si sente a vivere con un piede nel passato e uno nel presente?

“Spesso il ruolo dello storico è studiare il passato (conoscerlo, ricostruirlo nella maniera più attenta possibile), per comprendere anche la realtà in cui viviamo oggi”.

Un tempo si dava più importanza alla forma, all'onore?

“Sicuramente, in passato, soprattutto in antico regime, leggi, ‘ordini’ e imposizioni erano rispettati in maniera più severa, perché chi li emanava era visto quasi come una ‘divinità’: un potere assoluto, immobile e immutabile”.

Un giorno finiranno in quei cassetti anche le azioni della Magnifica compiute in questi anni.

Cosa penserà di noi lo storico del futuro?

“Quello che si decide e si attua oggi, tra 10-20 anni sarà già storia: una narrazione che dovrà essere vista e letta nel contesto e nel periodo in cui si è svolta. Questo ragionamento è ovviamente una regola che vale per ogni periodo, anche per i secoli antichi”.

Durante i secoli c'era armonia fra i vicini e i regolani?

“Se la Comunità, nonostante i tanti periodi difficili e le grandi problematiche intercorse nei secoli, è ‘sopravvissuta’ dal Medioevo a oggi, vuol dire che pur tra beghe di confini, pretese di diritti e rivalse di vario genere, vicini e regolani hanno sempre trovato un modo per ritrovare l'armonia”.

Ci sono documenti sulle streghe di Cavalese nell'Archivio storico della Magnifica?

“Certo, ci sono documenti e pergamene di fine Quattrocento e inizio Cinquecento. Sono utili per ricostruire il contesto in cui si svolsero i processi per stregoneria. Altra documentazione conservata in Valle è reperibile negli archivi comunali di Moena, Predazzo e negli archivi parrocchiali di Carano,



Capriana, Cavalese e Predazzo. La documentazione di maggior interesse però, come i verbali e le sentenze dei processi, si trovano alla Biblioteca Comunale di Trento. Altre informazioni sono reperibili nell'Archivio di Stato di Trento”.

Quando è nata la sua passione per la storia?

“La mia passione per la storia nasce alle scuole elementari, grazie al mio maestro che stimolava la nostra fantasia attraverso la narrazione dell'Iliade e dell'Odissea e leggendoci pagine tratte dai racconti di **Mario Rigoni Stern**”.

Beatrice Calamari

La storia dell'Archivio storico

Grazie al suo **Urbario** del 1717 possiamo conoscere le antiche proprietà della Comunità.

DALLA PRIMAVERA del 2019, dopo numerosi spostamenti, l'Archivio storico della Magnifica Comunità di Fiemme ha trovato finalmente una collocazione definitiva in due ampi locali situati al terzo piano dell'ex Palazzo Vescovile di Cavalese, in via Scario 1. Gli utenti possono così consultare la documentazione, dal lunedì al venerdì, in una comoda sala studio che, oltre a ospitare gli armadi automatizzati dell'Archivio storico, mette a disposizione una fornita biblioteca tematica. Per quanto riguarda la sua storia, nella seconda metà degli anni ottanta dell'Ottocento, il professor **Tullio Sartori Montecroce** fu uno degli ultimi a esaminarne i documenti organizzati ancora secondo l'ordinamento più antico. Nella sua monumentale opera, dedicata al diritto statutario della Magnifica Comunità, il giurista primierotto descrisse il deposito documentario e dichiarò che, come nella maggior parte dei comuni rurali trentini, fino al 1730 esso si trovava nella

sagrestia della Pieve.

In quell'anno, per ordine dello Scario **Giuseppe Rizzoli**, l'Archivio venne trasportato in 25 cassette al Palazzo della Loza: l'antica sede della Comunità.

La suddivisione in cassette sarebbe tuttavia precedente al XVIII secolo, come dimostra il "*Registro dell'Archivio della Magnifica Comunità della Valle di Fiemme*", compilato tra la fine del Seicento e i primi anni del Settecento. Nel registro la descrizione dei documenti fu eseguita secondo una suddivisione in serie contrassegnate da lettere dell'alfabeto, il che potrebbe anche far pensare all'esistenza di un ordinamento preesistente trasferito poi in quelle pagine: probabilmente un primo tentativo di inventario, con indicazioni sommarie relative agli atti più importanti dei cassette dalla lettera A alla lettera G, mentre i documenti contenuti nei restanti cassette vennero semplicemente annotarli come "*scritture di poco valore*".

Il primo maggio 1773, dopo un tentativo eseguito negli anni trenta dal notaio **Carlo Antonio Miorini** e giunto a noi solo in una copia del 1752, la Comunità incaricò il canonico **Filippo Puel** di procedere a un nuovo riordino dell'Archivio e alla redazione di un ulteriore inventario. Di questo lavoro rimane traccia non solo nel "*Registro delle scritture*", ma anche in una nota spese del 28 giugno 1773 che segnala il pagamento di *ragnesi 77* a favore del religioso. L'ordinamento dato ai documenti dal Puel rimase di fatto inalterato per tutto l'Ottocento e, sebbene dai primi anni del XIX secolo l'Archivio corrente iniziò a essere articolato in fascicoli annuali, si continuò a inserire documenti nelle antiche serie per cassette, probabilmente perché ritenuti più importanti. La nuova organizzazione dell'archivio corrente risale al 15 settembre 1881, giorno in cui la Comunità di Fiemme accolse il sistema di archiviazione introdotto con una circolare del prefetto del Dipartimento



dell'Alto Adige **Alessandro Agucci**. Seguendo questo sistema si procedette alla raccolta in fascicoli degli atti e alla registrazione, con numerazione progressiva, su appositi protocolli detti "degli Esibiti". I due sistemi, quello per casseti e quello per esibiti, convissero per tutto l'Ottocento, mentre solo nei primissimi anni del Novecento si tentò un nuovo e fallimentare riordino: obiettivo di tale lavoro era quello di introdurre un sistema di fascicolazione che potesse in qualche modo facilitare l'archiviazione e la consultazione delle pratiche. In questa fase fu verosimilmente tentato anche uno scarto del materiale ritenuto di nessuna utilità.

Nel 1909 fu introdotto quindi un nuovo sistema di organizzazione dell'Archivio corrente che prevedeva la costituzione di fascicoli per affari. Venne così adottato un titolario comprensivo di venti categorie (e 50 suddivisioni), rimasto di fatto in vigore fino al 1995: anno nel quale si cominciò a utilizzare un titolario più consono alle mutate esigenze dell'Ente Magnifica Comunità.

A fine anni Novanta, su proposta del Consesso dei Regolani, la Provincia Autonoma di Trento, e in particolare il Servizio beni librari e archivistici, si occupò così del riordino e dell'inventariazione dell'Archivio storico. Il lavoro venne portato a termine grazie all'impegno di **Francesca Morandini**, **Paola Carrucci** e soprattutto di **Rodolfo Taiani** e **Marcello Bonazza** i quali, nel 1999, curarono l'inventario stesso dell'Archivio (1234-1945), pubblicato come secondo numero della collana *Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi*.

BIBLIOGRAFIA

Sartori Montecroce Tullio, *La Comunità di Fiemme e il suo diritto statutario*, Cavalese (Tn) 2002.

Marcello Bonazza, Rodolfo Taiani (a cura di), *Magnifica Comunità di Fiemme. Inventario dell'archivio (1234-1945)*, Trento 1999.



COME VISITARE L'ARCHIVIO STORICO

Responsabile: Tommaso Dossi
L'accesso all'archivio è consentito solo su appuntamento dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.

Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme,
3° piano, via Scario 1, Cavalese
e-mail: archivio@mcfiemme.eu
tel. 0462 340812



L'origine dei cognomi in Val di Fiemme

Pubblichiamo un estratto dello studio del professor Italo Giordani. In questa prima parte, scopriamo l'origine dei cognomi, ora estinti, di importanti famiglie di Fiemme.

Nel prossimo numero del notiziario pubblicheremo l'analisi di cognomi ancora in uso nella nostra vallata.

L TITOLO NON TRAGGA in inganno, come se la valle di Fiemme si distinguesse dagli altri territori riguardo a questo tema. Con questo articolo, diviso in tre parti, si vuole solamente evidenziare qualche particolarità storica per notare come certi cognomi della valle, ancor oggi in uso, hanno una determinata origine e come, per certi versi, alcuni di essi siano esclusivi (o quasi) almeno in ambito provinciale. Sull'origine dei cognomi esiste materiale più che sufficiente, anche in Internet, senza dover qui entrare

nel merito. Mi limito ad osservare quanto segue. La "necessità" di un cognome è relativamente recente ed è venuta ad affermarsi in comunità numerose, dove era difficile altrimenti identificare con certezza le singole persone, anche per le frequenti omonimie. Di conseguenza è ovvio che i primi cognomi li troviamo, come tali, nelle città piuttosto che nei paesi e in pianura piuttosto che nelle valli di montagna. Se, tanto per fare un esempio, si trova già nel Trecento il cognome "Alighieri" a Firenze, possiamo dire con altrettanta certezza che, se egli

fosse vissuto a quell'epoca in valle di Fiemme, sarebbe stato identificato solamente come "Dante figlio di Alighiero".

In altre parole in valle di Fiemme, come ovunque, all'inizio, prima della fissazione dei cognomi una persona era indicata col cosiddetto "patronimico", cioè il nome personale seguito dal nome del padre o col "matronimico", cioè il nome personale seguito dal nome della madre.

QUALCHE ANEDDOTO

Ricordo, a proposito di soprannomi, che all'inizio della mia attività di insegnante a Tesero negli ultimi anni Settanta del Novecento mi sono trovato spesso nella necessità di chiedere ai colleghi nativi del luogo qualche informazione sulla famiglia degli alunni. Non era raro che mi venissero indicati i genitori col loro nome e col loro soprannome, cosa naturale e comprensibilissima per la gente del posto, ma per me, forestiero, del tutto insufficiente. Ed alla richiesta del cognome, lo dico ancor oggi sorridendo, ho più volte messo in difficoltà il mio interlocutore che non riusciva a ricordarlo se non con fatica, perché era un dato che avrebbe occupato inutilmente una parte della sua memoria.

Per sottolineare l'importanza dei soprannomi come "identificatori di famiglia", racconto un secondo aneddoto. In Fiemme è vissuto un pittore, abbastanza noto, che si chiamava **Giovanni Francesco Furlanello** (Cavalese, 1649-1697). È sua la bella pala d'altare dedicata a San Valentino nella chiesa di Panchià.

Prima di una mia apposita ricerca non si sapeva né dove fosse nato né quando; generalmente gli si attribuiva il luogo di Tesero e l'anno 1651. Incuriosito da questo fatto, che mi sembrava alquanto strano trattandosi della metà del Seicento, cioè di un'epoca non proprio lontanissima e comunque dotata di sufficiente documentazione, ho approfondito la ricerca per trovare alla fine l'imprevista soluzione: il pittore era nato ed era stato battezzato non a Tesero, ma a Cavalese, dove il padre Simone, muratore taserano e quindi "forestiero", non era stato registrato col suo cognome "Furlanello", bensì col soprannome "Cofolin".

COGNOMI ESTINTI DI FAMIGLIE CHE, IN FIEMME, EBBERO UNA CERTA IMPORTANZA

Storicamente si devono ricordare due cose. La prima è che l'uso generalizzato del cognome fu la conseguenza di un decreto del Concilio di Trento del

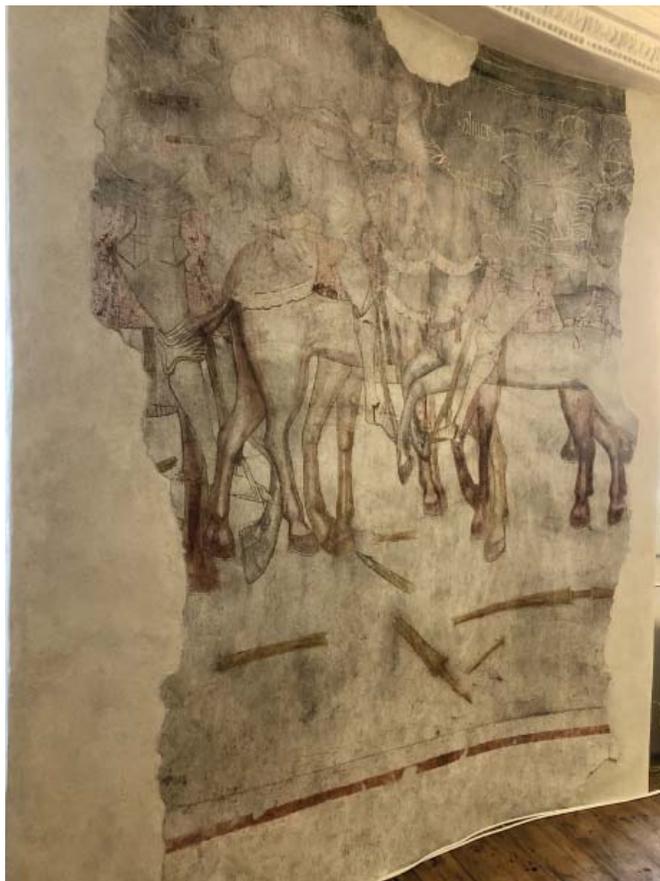
1564 e la successiva nascita delle anagrafi parrocchiali (registri dei battezzati da fine Cinquecento a inizio Seicento), ove il sacerdote doveva annotare il padre in modo tale che esso fosse da tutti riconoscibile (e naturalmente anche la madre, almeno col nome, ed i padrini). La seconda è che anche i cognomi, come tutte le cose del mondo, nascono, vivono e muoiono. Quindi non deve fare meraviglia che nello scorrere i tanti documenti molto o poco antichi si ritrovino, anche in valle di Fiemme, decine e decine di cognomi ora scomparsi, che in questa ricerca non riporto. Cito invece alcuni cognomi di famiglie, ora scomparsi dall'anagrafe, che per periodi anche lunghi hanno fatto la storia economica, sociale e culturale della valle di Fiemme: o come scari o cancellieri della Comunità; oppure come vicari o luogotenenti vescovili in Fiemme; o come commercianti e imprenditori; oppure come artisti.

ALBERTI

Giunsero a Tesero da Alba di Canazei ad inizio Cinquecento con i fratelli fabbri Salvatore, Leonardo e Giovanni di Berto. La prima citazione è del 1512 (Ioannis filii Berti de Alba vallis Fasie prixinensis Diocesis). L'ultimo degli Alberti, il dott. Giovanni Benedetto, si sposò e trasferì a Lavis nel 1790.

BALDESSARI

Famiglia originaria di Predazzo, che ha preso il cognome da Baldassarre, figlio di Giacomo Corozol





e padre di Giacomo detto per l'appunto Baldessari. L'ultimo dei Baldessari di Predazzo, Baldassarre Baldessari figlio del notaio Nicolò, se ne andò da Fiemme: fu capitano della Giurisdizione tirolese di Mezzocorona e poi capitano in Fassa per il principe vescovo di Bressanone.

BALDIRONI

Famiglia di commercianti proveniente da Milano e poi da Trento, segnalata in Fiemme già nel 1567. Le abitazioni principali erano quella in piazza a Cavalese subito a ovest del palazzo vescovile (erroneamente indicata come Casa Alberti) e quella a Cavalese in Via Sara 4, che era dotata anche di cappella privata. La famiglia, che ebbe numerosi funzionari vescovili e che è nota per il commercio del legname, si estinse nel 1825.

BERTELLI

Il notaio Giacomo Bertelli di Preore delle Giudicarie giunse in Fiemme verso il 1455, sposò Lucia di

Zanino Casterotto e abitava nella casa, affrescata all'esterno ed all'interno, in cui oggi a Cavalese si trova l'Ufficio Tecnico della Comunità territoriale della Val di Fiemme. Fondò nel cimitero della pieve la "Cappella Bertelli", sulla quale venne poi eretta l'attuale chiesa dell'Addolorata. Morì senza figli nel 1506.

CALDERONI

I Calderoni, famiglia di mercanti, provenivano da Bormio. Bartolomeo Calderoni è citato come già residente a Predazzo in un documento del 1559, quando sposa Giuliana Defrancesco. È nota la loro casa a Predazzo ed il loro stemma. La famiglia si estinse ad inizio Ottocento.

CAZZANO

Ambrogio Ianuici di Cazzano di Gandino (BG) giunse in Fiemme dopo la metà del Quattrocento. La casa dei Cazzano era l'attuale Hotel Orso Grigio a Cavalese. Questa famiglia di commercianti e notai si estinse all'inizio Seicento quando si spostò ad Egna.

FURLANELLO

Famiglia di Tesero, probabilmente proveniente dal Friuli, è attestata nell'elenco dei fuochi del 1503. Del pittore Giovanni Francesco ho accennato in precedenza. Non ho avuto modo di controllare quando la famiglia si sia estinta, se già nel Settecento o dopo.

GIOVANELLI

Proveniente a metà Cinquecento da Fadana di Cembra con Giacomo, oste a Cavalese nella casa che fino a poco tempo fa era sede del Libro Fondiario e del Catasto a Cavalese, fu famiglia di notai e funzionari vescovili. L'ultimo dei Giovanelli di Cavalese, il notaio Giovanni Giacomo, morì nella sua casa a Cavalese (attuale Hotel Orso Grigio) dopo aver fondato con lascito testamentario l'ospitale di Fiemme nella sua casa a Tesero in Pedonda. La seconda linea Giovanelli, derivante dal notaio Gilimberto che si era sposato a Carano nel 1617, dura tuttora.

LEITNER

Il notaio Silvester Leitner giunse in Fiemme da Schlierssee in Baviera, presso Monaco, verso il 1502 e divenne notaio del tribunale, per cui presenziò ai processi di stregoneria e ne scrisse i verbali. Suo figlio, il notaio Ettore, e suo nipote, Giovanni Maria,

furono scari della Comunità rispettivamente nel 1546/47 e nel 1569/70. Poi l'ultimo dei Leitner, Cristiano, a fine Cinquecento si spostò a Cortaccia.

MIORINI

I fratelli commercianti Stefano e Giovanni Battista Miorini (originariamente Migliorini) da Tirano della Valtellina sono attestati a Cavalese nel 1640. Famiglia di notai, cancellieri della Comunità e funzionari vescovili, i Miorini si estinsero in Fiemme a metà Ottocento.

MURATORI

Si inizia con Francesco di Gardena, maestro muratore, presente a Cavalese nel 1470. Molto noti i figli, pure maestri muratori, Sebastiano e soprattutto Michele, costruttore di chiese. Noto soprattutto don Giovanni Pietro Muratori, che fondò nella sua casa a Cavalese l'omonima biblioteca, tuttora esistente. La famiglia si estinse a fine Settecento.

RESS

Il mercante Andrea e il figlio Giovanni Francesco giunsero a Cavalese dalla Valtellina nella seconda metà del Seicento. È nota la vicenda della vicinanza della Comunità improvvidamente concessa a loro dall'imperatore nel 1698 e ritirata in seguito a vibrante proteste nel 1700. Poi la Comunità concesse la vicinanza nel 1719 ai figli di Giovanni Francesco. La famiglia si estinse ad inizio Ottocento.

RICCABONA

Il cognome deriva dal nome della vedova del fabbro Giovanni di Guglielmo Malferro di Cavalese, documentata nel 1504 come Richa Bona, figlia del defunto Giovanni Roca di Tesero; ed il capostipite è il loro figlio Pietro, fabbro, ed i due suoi figli pure fabbri: Gregorio e Giovanni. Sono note le attività dei Riccabona come mercanti di legname, come notai e come scari della Comunità. A Cavalese le case abitate dai Riccabona erano inizialmente quella oggi conosciuta come Casa Ringler, ma poi anche l'ex casa Bertelli (oggi sede dell'Ufficio tecnico della Comunità territoriale della Val di Fiemme) e per breve tempo anche l'attuale Hotel Excelsior. La famiglia si è estinta a Cavalese nel corso dell'Ottocento.

SCOPOLI

La famiglia Scopoli proviene dal Primiero ed è documentata a Predazzo con Osvaldo nel 1577. Suo figlio Paolo, notaio, nel 1598 si sposò a Cavalese e fu

il capostipite di questa famiglia di notai, che si estinse nella prima metà dell'Ottocento.

UNTERGASSER

Famiglia di funzionari forestali. Giunsa in Fiemme a fine Seicento, si è estinta a metà dell'Ottocento.

UNTERPERGER

Il capostipite Osvaldo Unterperger è a Cavalese nel 1620 come funzionario forestale. Notissimi i grandi pittori di questa famiglia: Michelangelo, Francesco Sebaldo, Cristoforo, Ignazio e Giuseppe. A Cavalese la famiglia si estinse nella seconda metà del Settecento.

VINCENZI

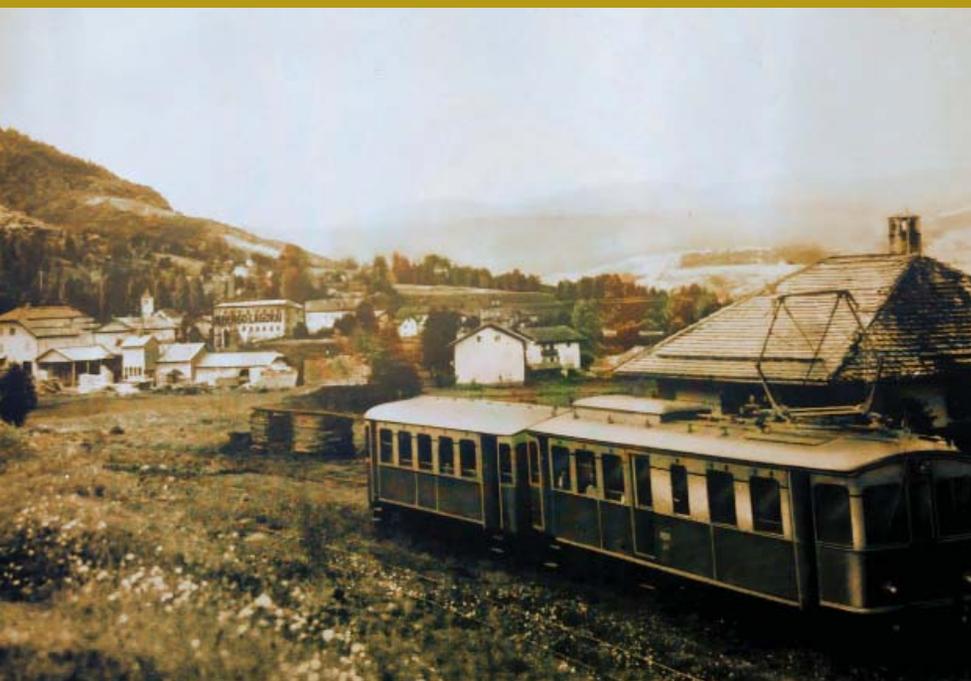
Il capostipite, il notaio Marco Antonio Vincenzi, giunse a Cavalese da Peio in val di Sole nel 1643 come vicario vescovile. Suo pronipote fu il pittore Antonio Vincenzi. La famiglia si estinse a Cavalese a fine Settecento.

Italo Giordani

L'analisi completa è disponibile nel sito www.storiadifiemme.it (luglio 2020)



**> STORIE, VOCI E RACCONTI:
L'INDUSTRIA DEL FORESTIERO
IN VAL DI FIEMME
DAL SETTECENTO AD OGGI
video interviste sulle pagine
FACEBOOK e YOUTUBE**



Dal 10 gennaio 2021 appuntamenti online



**Palazzo Magnifica
Comunità di Fiemme
tel. 0462 340812
palazzo@mcfiemme.eu**